

www.e-rara.ch

Come il Ticino venne in potere degli Svizzeri

Pometta, Eligio

Bellinzona, 1912-1915

SUPSI DFA Centro di documentazione, Locarno

Shelf Mark: Fondo Gianini STO 61

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-53868>

I documenti luganesi.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Poi aggiunge: E' giunta anche a noi notizia come voi signori e confederati state per lasciarvi imbrogliare (*beschiessen*) dal Trivulzio...

Dopo quest'ultima relazione il Bientz rimpatriava, dimenticando però di pagare il conto del farmacista, certo Felice Carlus, che con lettera dell' 11 gennaio si rivolge al Governo di Basilea, reclamando il pagamento ¹⁾.

I documenti luganesi.

E' bene rilevare, perchè vi si ponga rimedio, che i maggiori ostacoli che si possano frapporre agli studi storici, sono creati dagli archivi ticinesi. Affidati, per lo più, alla custodia di persone che non ne conoscono il valore, o si trovano in deplorable disordine, o vengono custoditi come da Cerberi, in modo da renderli difficilmente o poco razionalmente accessibili. Anche la loro dispersione è veramente fenomenale. Ad esempio a Giubiasco, alle porte della capitale del Ticino, noi abbiamo un archivio patriziale, uno comunale, uno di circolo, un quarto parrocchiale, tutti contenenti pergamene e documenti di svariatissime epoche. Quasi ogni Comune possiede due o tre archivi. Ma senza elenchi, senza ordine e, spesso, mal ricoverati. Per iniziativa della Commissione Cantonale di conservazione dei monumenti storici si stanno ora concentrando in Bellinzona i documenti distrettuali, ma questi costituiscono solo una parte del tesoro storico sparso sull'intera faccia del nostro paese, non escluso il molto che giace ignorato nelle famiglie private.

Mentre non avemmo difficoltà alcuna di ottenere dagli archivi svizzeri i documenti necessari, Lugano, pur concedendo di visitare l'Archivio, oppose divieto di asportarne alcuni pochi documenti, necessitosi di più serio esame, malgrado l'offerta delle più serie garanzie. Ora, in più casi, ciò equivale ad una concessione..... proibitiva.

Ci rivolgemmo allora alla cortesia del chiarissimo sig. ing. E. Motta, il quale aveva già sottoposto ad un esame l'Archivio luganese, ed egli ci consegnò il materiale da lui raccolto circa l'assedio del Castello.

Dai registri luganesi risulta ancor meglio che dai documenti svizzeri, la partecipazione attiva di quegli abitanti all'assedio del Castello, attiva non solo come contributo finanziario, ma direttamente per opera di milizie, confermando, una volta più, il nostro asserto, essersi il Ticino fatto svizzero, una volta caduto il ducato di Milano

1) Archivio di Basilea.

e in odio alla dominazione francese, più per armi e condizioni proprie che per le armi confederate.

Dal codice del Consiglio generale, sotto data del 1514, risulta una spesa di L. 10 a Gabriele Pocobelli, forse un'antenato del vincitore dei Cisalpini nel 1798, « pro laboribus per ipsum factis in sollicitando soldatos luganenses contra castrum lugani de anno 1512 », ossia, per lavoro da esso fatto nel sollecitare i soldati luganesi contro il castello di Lugano. Nel libro della Caneparia (1513) si legge: « Speso L. 82 impleri faciendo quamplures capionas contra castrum Lugani », ossia, per fare riempire le gabbie, o gabbioni, delle trincee contro il castello.

Importante è la risoluzione del 16 settembre 1512 del Consiglio generale nella quale si legge: « In brevi instat tempus pugnandi contra castrum Lugani et ponendi contra ipsum castrum bombardas et alia Artelaria », ossia, tra breve sarà imminente la lotta contro il castello e si dovranno opporgli una bombarda ed altra artiglieria, perciò occorre far buona guardia intorno a detto Casíello, tanto sul lago, con tenervi nave armata, la quale stia continuamente sulla riva del lago per poter soccorrere, in caso di bisogno, le altre navi, esse pure armate, esistenti sul lago di Lugano, ed impedire a quelli che sono nel Castello di fuggire o di recare danno a quelli che si trovano sul lago.

Da questo documento risulterebbe che l'assedio efficace colle artiglierie deve aver avuto principio soltanto nella seconda metà di settembre. Ed è pure confermata l'esistenza di una flotta luganese e dei laghigiani del Ceresio, della quale e del cui aiuto si lodavano, non a torto, i capitani svizzeri.

Altra importante decisione viene presa nello stesso giorno: « si deve per provvigione « pro habendo homines 150 sufficientes qui habeant stare cum armis in Lugano » continuamente finchè il Castello sarà preso « et pro succurendo in eo quod fuerit necessarium » ».

Adunque i luganesi, oltre l'equipaggio e le milizie della flotta, avevano in armi 150 uomini nella città. Colle truppe svizzere, ascendenti, come abbiamo visto, a circa 600 uomini, possiamo calcolare la forza d'armati attorno al Castello, e come presidio, a poco men d'un migliaio; mentre gli assediati sommarono a circa 300. I vallerani del Sopraceneri, discesi alla prima conquista, erano stati, come abbiamo veduto, rimpatriati nella massima parte e sostituiti dai tedeschi.

Gerolamo Morosini, del quale abbiamo discorso, era segretario (*scriba*) del capitano. Il 10 settembre 1512 egli chiede al Consiglio di mettere sulla nave armata « el fra de Colla » (Fratecolla?), Fran-

cesco di Pietro Barlimpey e Battista Bolognini - esperti in armis - togliendo dalla nave altri meno idonei. Ciò prova che la flottiglia era comandata e alla dipendenza dei luganesi. Ma questa operazione fu ben lungi dall'essere popolare in Lugano, segno che la partecipazione all'assedio da parte della città non era vista troppo di buon occhio. Nel documento stesso è detto, infatti, che coloro i quali stanno armati sulle navi sono fatti segno a molto odio, così che quasi non se ne trovano per tale servizio.

Abbiamo pure interessanti notizie circa le artiglierie e la partecipazione dei luganesi alle opere ossidionali. Le bombarde vennero dalla via di Luino (Tresa) e da Riva (Capolago). Il 16 ottobre 1512 si paga per erba (forse paglia, lisca od erba per fasciarne le armi, od anche foraggi per i bovi e i cavalli che le trascinarono) L. 7, s. 4 a ser Aloisio Quadrio della Cassina (d'Agno) « sibi accepta per Magnificos dominos nostros eo tempore quo conduci fecerunt bombardas a Luyno Luganum contra castrum Lugani ».

Un Alessandro del Muto di Lugano riceve L. 56 « pro custodiis et laboribus per ipsum factum contra castrum Lugani », ossia, per guardia e per opere fatte contro il castello

Lavorarono ai bastioni contro lo stesso, un Battista da Pazzallo, un Mariono da Maroggia, un Maestro Primo di Rovello, un Maestro Antonio detto Pedrolo di Arzo « aptandi lapides bombardarum contra castrum ». Egli, da buon scalpellino, lavorava, adunque, i proiettili di pietra. Notisi che il titolo di maestri si può riferire anche a ingegneri militari.

Parecchie sono le spese registrate nel libro della Caneparia generale, specie nel 1513, per operazioni d'assedio e per provvisioni alle truppe. A ser Tommaso Castagna si danno lire 90 per mercede d'aver provveduto paglia e strame a beneficio « stipendiarorum elvetiorum qui steterunt in Lugano contra castrum per menses tres continuos », ossia, per gli stipendiari svizzeri, i quali stettero per tre mesi continui contro il castello. Lire 150 a Giov. Pietro Sala per « drapis et lintaminibus ».

Per meglio sorvegliare il Castello, il quale si trovava sulla riva del lago ed era da quel lato guardato dalla flottiglia, si pose a vedetta sul campanile di S. Lorenzo un tal Bernardino Caldirario di Lugano, *contra galos existentes in castro*, ossia, contro i Galli, i francesi che si trovavano nel castello. Egli ebbe per sei mesi di soldo, lire 197 e s. 2.

Altra somma di L. 436 figura registrata come corrisposta a quelli che fecero « custodiam contra galos existentes in Locarno », probabilmente verso il Monte Ceneri, od in qualche posizione elevata, non

essendo presumibile che truppe luganesi sieno state spedite a Locarno, quando bastavano a mala pena al compito loro. D'altra parte, ciò fornisce nuova prova di quanto fecero i nostri antenati per sottrarsi al giogo francese, e serve a distruggere la leggenda della conquista svizzera, almeno nel modo sin qui creduto.

Nel settembre 1512 si erano fatti preparativi per un attacco al Castello. Si delega, addì 9 del mese suddetto, Tommaso Castagna a provvedere il legname necessario per un ponte sul fossato.

Come abbiamo visto dalle relazioni del Markwalder al suo Governo, molte furono le difficoltà per l'esecuzione delle opere ossidionali. I capitani svizzeri si rivolgevano in ogni frangente al Consiglio generale luganese e questi, oltre a fornire uomini, navi e artiglierie, pagava le spese.

Il 5 settembre il Göldli chiede dei guastatori « qui habent implere capionos terra pro aprehendendo castrum lugani », ossia, che abbiano a riempire di terra i gabbioni per espugnare il castello, mentre quelli della val Lugano « non sunt apti ad predicta quia sunt rudes et sunt periculosi de morte prout omnibus manifestum est » per il che gli sembra dover prendere « stipendari alemani » per il lavoro con onorario che sarà onesto. Le milizie luganesi non erano adatte a questi lavori duri e pericolosi di morte.

Il 27 ottobre il capitano torna alla carica e chiede 50 guastatori « pro laborerjs contra laboreria ad castrum » e dichiara che piacciendo al Consiglio farà lavorare « *teutonicos qui melios et validios laborabunt* » e chiede si provveda al salario. Il Consiglio risolve che il capitano faccia eseguire le opere: a lavoro adempiuto sarà soddisfatto.

E' strano che le spese delle opere d'assedio fossero pagate dai luganesi. Ma ciò è provato da altra risoluzione del 22 ottobre nella quale è detto che le spese di far riempire i gabbioni devono essere sopportate dalla Comunità.

Ad un ser Giov. Pietro de Lachu (Lago) e soci, che per due giorni ed una notte « *stejerunt ad custodiam contra castrum Lugani de mandato Magnificorum nostrorum eo tempore quo Galli exierunt castrum et recesserunt; qui recesserunt die mercurij XXVI Januare 1513, Lire 40* ».

Qui abbiamo, adunque, la data precisa della partenza dei francesi, ossia il 26 gennaio. I luganesi furono certamente spediti a presidiare il Castello, in causa della discordia insorta tra i capitani svizzeri, di cui alla relazione del capitano di Basilea.

La resa del Castello venne festeggiata con gibigianne e falò, secondo gli usi e le consuetudini locali tuttora in vigore per le vit-

torie politiche. Infatti la Caneparia generale paga nel 1513 L. 3 s. 10 a Domenico del Gianora di Lugano per legna e mercede sua « faciendi falodiora temporis quo Gali exierunt castrum Lugani » il 26 gennaio 1513.

Ai « pifferis et illis qui iverunt acceptum ipsos pulsantes pro solemnitate facta pro apprehensione castrum Lugani » vennero date L. 131 s. 8 terzoli.

Così i nostri padri passavano allegramente, al suon di tamburi e di pifferi, e danzando attorno ai fuochi di gioia, da una servitù francese ad altra tedesca, dimentichi dell'antica gloria e delle virtù della stirpe.

Giacomo Mottino a Lugano.

A completare quanto abbiamo già scritto sulla presenza e circa l'attività del capitano leventinese all'assedio del castello di Lugano, diamo qui un articolo interessante pubblicato dal chiarissimo Motta nel *Bollettino storico*¹⁾. L'articolo venne redatto in occasione della pubblicazione del libro *Novara e Digione*, già più volte citato, del Dr E. Gagliardi, nostro convallerano, nel quale si riduceva ai minimi termini la parte avuta dal condottiero ticinese nella battaglia di Novara. Ora, invece, non soltanto in virtù dei documenti italiani e luganesi, ma altresì per quelli ricavati da noi dagli archivi svizzeri concordi, la figura del Mottino risulta così reale e così forte alla testa di quegli avvenimenti turbinosi che ben farebbe Lugano a dedicargli una sua contrada.

« Alle parole di Mottino gridò ferocemente tutta la moltitudine, approvando ciascuno, col braccio disteso, il detto suo » così descrive il Guicciardini, l'effetto prodotto sugli svizzeri dal discorso del capitano leventinese, e con queste parole ha principio la descrizione della battaglia di Novara. Noi ci limiteremo a riprodurre il giudizio del chiarissimo Motta sul libro del Gagliardi. Eccolo :

« Un eccellente studio recente intorno alla battaglia di Novara è dovuto ad un egregio giovane ticinese, il Dr Ernesto Gagliardi, di Prato Sornico, ma nato e cresciuto in Zurigo, dove, laureatosi in quella Università in scienze storiche, ebbe precisamente a trattare come dissertazione inaugurale quel celebre fatto guerresco²⁾. Questo

1) *Boll. stor.* 1908, p. 84 e ss.

2) *Der Feldzug von Novara*, 1515. Inauguraldissertation. Zürich « Accademia » 1907, 8°, pp. 127.